

Rassegna Stampa del 5 maggio 2026





il Giornale



www.ildigitale.it



Direttore editoriale VITTORIO FELTRI

FONDATA DA INDRO MONTANELLI

Direttore responsabile TOMMASO CERNO

MARTEDI 5 MAGGIO 2020
Anno LIII - Numero 105 - 1.50 euro



LA GARLASCO DI HORMUZ

di Tommaso Cerno

Non sono americano e non mi interessa cosa pensano gli americani di Trump. Quando non capisco una cosa, mi faccio delle domande e non considero né pazza né peggiore di me la cosa che non capisco. Di una sola cosa sono quasi certo. Come sarà per il delitto di Garlasco tra pochi giorni, quando capiremo che il colpevole non era Alberto Stasi, presto l'Occidente, in ginocchio davanti alla propaganda islamista e agli interessi cinesi e al petrolio di Hormuz, capirà che il colpevole di questo stato di minorità del Vecchio Continente non è certo Donald Trump. Anzi, è l'unico democratico che ha ancora voglia e forza di combattere. Giorgia Meloni fa altrettanto con l'Europa, dicendo dei no che prima erano impronunciabili. Sull'immigrazione, sul Green Deal e presto anche sulle regole dello sfioramento di bilancio in situazioni di crisi globale come questa. Nel vuoto dell'Unione Europea nella grande partita globale delle guerre in Medio Oriente e della falsa trattativa per chiudere quella in Ucraina, che l'Europa non intende chiudere, bisogna dire che proprio l'Italia è la sola (assieme alla Gran Bretagna di Keir Starmer per ragioni storiche) che un qualche ruolo lo sta costruendo. E lo dimostra anche il tempestivo viaggio di Marco Rubio a Roma, dove il Segretario di Stato incontrerà sia Papa Leone sia la premier, definendo per la prima volta dopo decenni un asse bilaterale Usa-Italia che ha valore europeo. La sinistra dice solo «no» e il Pd si sta sfasciando. Resta loro la Flotilla. E ora capisco perché: fra sesso, droga e danze del ventre, è un bel passatempo da gauche, l'ideale mentre qualcun altro prova a fare la pace.

CONTRO ISRAELE Soldi e balli sexy per Hamas La pagliacciata della Flotilla

Giulia Sorrentino

Due ragazze improvvisano un ballo sexy su una imbarcazione della Flotilla. Clima goliardico, ma inneggiano al terrorismo.

con Bianca Leonardi a pagina 6



LA CRISI EUROPA-STATI UNITI

Meloni, un altolà a Trump: «Critiche scorrette su di noi»

La premier scettica sul disimpegno Usa dalla Nato. Venerdì l'incontro con Rubio

Adalberto Signore, nostro inviato a Yerevan, a pagina 2; Conti e De Remigis in 2-3

TRA ULTIMATUM E NEGOZIATI

Droni e razzi, Hormuz senza pace

Cesare, Guelpa e Robeco alle pagine 4-5

GUAI DEM

Madia lascia, Delrio quasi Il Pd teme l'effetto domino

Domenico Di Sanzo a pagina 11



LIBERA USCITA Nella foto grande, Graziano Delrio e Marianna Madia, sotto Pina Picierno e Giorgio Gori



LA SINISTRA ISLAMICA

La cascata di candidati musulmani Vogliono più cittadinanze e più voti

Francesco Boezi a pagina 7

LA SFIDA ALL'ILLEGALITÀ

Rivoluzione casa Sgomberi più veloci

L'ultima bozza: appartamenti liberi in 60 giorni. Stretta anche sulle morosità

Svolta delle procedure di sfratto in Italia. Il Consiglio dei ministri ha approvato la bozza del disegno di legge sugli sgomberi che rende più rapida la liberazione degli immobili. Un intervento che punta a rispondere a una criticità segnalata dai proprietari di case: i tempi lunghi per rientrare in possesso delle proprie abitazioni.

Sofia Fraschini a pagina 9

COLDIRETTI CONTRO IL DISERBANTE

Eurobattaglia sul glifosato: pressing delle multinazionali «Ma è cancerogeno»

Maria Sorbi a pagina 13

OGGI SENTITE ANCHE LE GEMELLE CAPPA

Sempio e quell'ultimo dubbio del pm: sarà interrogato il fratello di Chiara

Rita Cavallaro e Luca Fazzo

Garlasco atto finale. Cosa c'entrano i parenti? È arrivato il momento di mettere le carte in tavola. Oltre a Sempio saranno interrogati anche Marco Poggi e le gemelle Cappa. Oggi le gemelle saranno sentite come testimoni in caserma a Milano. Domani le altre due audizioni in simultanea.



alle pagine 16-17

all'interno

IL CASO MINETTI

Ranucci si scusa Nordio rinuncia alla querela

Felice Mantì

Anche la querela di Nordio finisce in cenere. Sigfrido Ranucci recita un mea culpa, ma non salva la faccia. a pagina 10

MELONI STRAPPA L'OK

Rogo di Crans, niente fatture dalla Svizzera

Pasquale Napolitano

Stop alle fatture degli ospedali svizzeri per le famiglie dei feriti italiani a Crans-Montana. a pagina 17

GIÙ LA MASCHERA

di Luigi Mascheroni

PECCATI DELLA CARNE

Noi, che abbiamo sempre guardato cosa fanno i Paesi del Nord Europa per poi fare l'esatto contrario, abbiamo letto con curiosità la notizia che arriva da Amsterdam: la città è diventata la prima Capitale al mondo a vietare la pubblicità di carne e auto a benzina negli spazi pubblici. E così dai cartelloni stradali, pensiline dei tram e stazioni della metropolitana sono spariti hamburger, Suv e voli low cost. «L'iniziativa punta ad allineare il paesaggio urbano agli obiettivi climatici che entro il 2050 prevedono la neutralità carbonica e il dimezzamento del consumo di carne», hanno spiegato le autorità cittadine, tutta gente che di solito viaggia in Mercedes-Benz Classe S con l'autista



e nel 2050 sarà così vecchia da non doversi porre il problema... Peggio della società iper-consumistica c'è solo lo Stato etico.

Vabbè, peccato. Se ad Amsterdam toglie la bitterballen con la senape, i kroketten e la carne stufata, cosa ti resta? Eufemismi e droghe libere...

Ah. Ma dopo, quando la furia ideologica sarà al culmine, viteranno finalmente anche le biciclette, fatte di alluminio e gomma?

Appena abbiamo saputo della nobile e coraggiosa decisione, per prima cosa abbiamo ordinato una grigliata per cena e siamo corsi a casa sgasando. Poi - carne in vendita per carne in vendita - ci siamo chiesti cosa ne sarà delle ragazze in vetrina nel Red Light District. E infine abbiamo capito da dove viene l'idea di Silvia Salis di vietare a Genova la pubblicità di auto, aerei e navi da crociera!

Quando c'è da copiare il peggio, la sinistra italiana è sempre il meglio.

IN ITALIA FATE LE SUE ECCEZIONI TERRITORIALI VEDI GERENZA

LA POLEMICA

La Biennale d'arte al via tra guerra e pace Ma l'Italia dov'è finita?

Alessandro Gnocchi alle pagine 26-27



la stanza di

Vite ni fatta.

Più ordine, più libertà

alle pagine 18-19

**SOLO AL SABATO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO CON 'MONETA' € 1.50 - (+) CONSULETTE TESTATE ABBINATE - VEDI GERENZA

RECOVERY FUND

Revisione del Pnrr
entro maggio:
in gioco 1,2 miliardi
da dirottare
al finanziamento
del Piano casa

Perrone e Trovati — a pag. 2

Revisioni Pnrr entro maggio: Piano casa, 1,2 miliardi in gioco

Recovery

Linee guida Ue sui termini finali: negoziato sui fondi da girare all'edilizia

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Per gli ultimi ripensamenti sul Pnrr ci sono poco più di tre settimane di tempo. E in questo rush finale l'Italia si gioca la possibilità di girare al neonato piano casa almeno 1,2 miliardi di fondi europei del Next Generation Eu, finora legati a un progetto di concorrenza nelle ferrovie che però è naufragato subito dopo essere stato concordato con la Commissione europea nella revisione di fine 2025.

È proprio l'esecutivo comunitario a dettare ai Paesi il calendario delle ultime tappe dei loro Piani nazionali di ripresa e resilienza, nelle linee guida appena pubblicate dalla task force dedicata al Recovery Plan. «Per permettere alla Commissione di valutare tutte le richieste di correttivi - si legge nel documento - gli Stati membri sono tenuti a presentare le loro proposte al massimo entro il 31 maggio. Per ogni modifica inviata oltre quella data la Commissione non potrà completare la valutazione in tempo utile».

I negoziati sono in corso in

queste ore. I tecnici comunitari sono infatti a Roma per la loro visita periodica, e al centro del confronto c'è la necessità di trovare una nuova destinazione agli 1,2 miliardi di euro che solo pochi mesi fa erano stati destinati alla creazione della Rosco (rolling stock company), la società che avrebbe dovuto acquistare i treni Intercity e regionali per poi affittarli agli operatori che si fossero candidati a gestire il servizio. L'operazione, nata nel nome della concorrenza, ha però incontrato subito forti resistenze che hanno portato il Governo a fare immediatamente marcia indietro. Senza una nuova modulazione del Pnrr, quei fondi dunque andrebbero persi.

Era stato, però, il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, a indicare fin dallo scorso febbraio una possibile alternativa, annunciando la volontà di ricollocare quelle risorse per «sistemare e assegnare ai cittadini in difficoltà 60mila appartamenti oggi inutilizzati perché inagibili». Si tratta degli alloggi popolari il cui recupero è al centro del piano casa approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri. E dagli 1,2 miliardi del Pnrr arriverebbe un aiuto importante a tradurre nella realtà quei 10 miliardi indicati dalla premier Giorgia Meloni come la dote obbiettivo del piano.

Nelle intenzioni del ministro dei Trasporti, poi, non sarebbe questo l'unico tassello di una strategia che si muove in

più direzioni. Sul tavolo del piano casa potrebbero rientrare anche i residui dei finanziamenti per i «programmi innovativi per la qualità dell'abitare» (Pinqua) anch'essi oggetto di numerose revisioni in questi anni. Secondo i calcoli del ministero, gli obiettivi nel loro assetto definitivo potrebbero essere raggiunti risparmiando circa un miliardo di euro.

Per destinarli all'edilizia, però, servirà il via libera del ministero dell'Economia perché tutte le somme Pnrr non spese saranno acquisite nei conti di tesoreria dello Stato per poi essere ridistribuite con decreto del Mef di concerto con il ministro per gli Affari europei.

La partita deve chiudersi nel giro di pochi giorni, anche perché il Piano di ripresa e resilienza ha ormai i giorni contati. Tutte le riforme e gli investimenti devono essere completati entro il 31 agosto per poter presentare entro il 30 settembre le richieste di pagamento finali con tutta la documentazione. Le settimane successive saranno occupate dalle verifiche della Commissione

05-MAG-2026

Il Sole **24 ORE**

ne che dovrà firmare gli ultimi
asegni entro la fine dell'anno.

Con il 2026 non termineranno, però, gli obblighi da parte degli Stati membri che, spiegano sempre le nuove linee guida di Bruxelles, dovranno continuare a mettere in atto gli audit su frodi, conflitti d'interesse e doppi finanziamenti, cooperando con la Commissione, l'Olaf, la Corte dei conti Ue e la Procura europea (Eppo). La conservazione dei dati dovrà essere garantita almeno fino al 31 dicembre 2031 e anche oltre se ci saranno procedimenti in corso.

10 miliardi

IL PIANO CASA

Giorgia Meloni ha annunciato un piano casa «da 10 miliardi» basato su tre pilastri: edilizia residenziale pubblica, housing sociale, investimenti privati



Commissione Ue. Entro il 31 maggio gli Stati membri devono presentare le loro proposte di correzione del Pnrr

Sfratti, tempi: ridotti con l'ingiunzione rapida multe per i morosi

di VALENTINA CONTE
ROMA

Sfratti più veloci, abusivi più facili da sgomberare, meno margini per chi rinvia la riconsegna della casa. Il disegno di legge sugli sgomberi, approvato giovedì in Cdm con il Piano casa, riscrive il rientro del proprietario in possesso dell'immobile. L'obiettivo è «rendere più rapida ed efficace la restituzione»: per molti, ricorda la relazione illustrativa al ddl, la casa affittata è una fonte di sostentamento, specie se comprata con un mutuo.

Il cuore è la nuova «ingiunzione di rilascio» per finita locazione. Sostituisce la convalida di licenza: oggi serve l'udienza davanti al giudice, domani il locatore – o il concedente – potrà chiedere direttamente l'ordine di rilascio prima della scadenza del contratto. Se la domanda è fondata, il decreto arri-

va entro 15 giorni e dispone il rilascio «senza dilazione» dalla scadenza. Se il contratto è già scaduto, liberazione entro 30-60 giorni. La procedura si estende a comodato di immobili, affitto d'azienda, affitto a coltivatore diretto, mezzadria e colonia.

Alla corsia rapida si aggiunge la «multa»: l'1% del canone mensile per ogni giorno di ritardo, su richiesta del locatore: una coercizione indiretta contro gli ostruzionismi. Il decreto potrà servire a iscrivere ipoteca giudiziale a garanzia di spese e competenze. Resta una tutela: il giudice può sospendere l'esecuzione provvisoria se l'opponente solleva eccezioni fondate.

La nuova ingiunzione non si applica alla morosità: se l'inquilino non paga, resta la convalida davanti al giudice. Ma anche qui il ddl stringe. Le sanatorie del debito scendono da tre a due in quattro anni. Il termine per pagare, in caso di difficoltà economiche provate, passa da 90 a 45 giorni; nei casi più gravi da 120 a 60. Anche

per la morosità scatta l'1% del canone per ogni giorno di ritardo nell'uscita. Per la relazione il termine di grazia spesso allunga solo la procedura.

Capitolo abusivi. Se l'immobile è occupato senza titolo, il proprietario potrà avviare l'esecuzione forzata sulla base di atti notarili o di altro pubblico ufficiale trascritti, che provino proprietà, usufrutto, uso o abitazione. Non servirà un altro titolo esecutivo. Restano fuori i casi in cui un titolo esisteva all'ingresso ed è stato dichiarato invalido dopo.

Stretta anche sulle notifiche: lo sfratto potrà andare avanti se l'inquilino è irreperibile, salvo opposizione se dimostra di non aver conosciuto l'atto. Arriva il domicilio digitale. Restano le tutele sociali: l'ufficiale giudiziario potrà rinviare lo sfratto una sola volta, fino a 180 giorni, per over 75, disabili gravi o malati terminali. Plauda Confedilizia: «Si restituisce fiducia ai proprietari».



